



Verso il nuovo *Messale*

Dalla Bibbia 2007 al Messale 2020

La traduzione della Bibbia provoca cambiamenti testuali.

I criteri liturgici devono essere diversi.

Punti di maggiore criticità

- Adattare il testo alla nuova traduzione della Bibbia, come nelle antifone e nel Padre Nostro: «rimetti i nostri debiti come **anche** noi...», «**non abbandonarci** nella tentazione».
- Le parole dell'istituzione, nella PE: versato per voi e per tutti» (in latino *pro multis*).
- Attenzione rituale: nel Gloria, una volta abbandonata la traduzione letterale dalla Volgata «pace in terra agli uomini di buona volontà» (traduzione di Girolamo) non si sceglie di mettere «e pace in terra agli uomini che egli ama» (Lc 2,14), ma «pace in terra agli uomini, amati dal Signore», per rendere il testo più facilmente cantabile.

Non sempre la soluzione di semplice sostituzione è applicabile



Il Messale italiano 2020

- Il formato cartaceo ha una unica versione «mediana», 20,5x28: non più due, uno grande da altare, una piccola da sede. Il dorso è più spesso
- Il Messale si apre con l' OGMR e non più con Principi e Norme del Messale Romano. L' OGMR è un vero e proprio direttorio liturgico-pastorale, già pubblicato in un libro a parte nel 2005.
- Seguono le «Precisazioni» della CEI, come nell' edizione 1983 (scelta dei canti, gesti del corpo, disposizione degli sazi,...) con piccole sottolineature: evitare lunghe liste di defunti nelle Messe festive, non fare il canto della pace, non compiere gesti non corrispondenti alla natura del Padre nostro (come il tenersi per mano), non riempire di preghiere devozionali e di avvisi il silenzio dopo la comunione.
- La liturgia deve risplendere nella cura attenta alla ricchezza simbolica del linguaggio rituale.



Il Messale italiano 2020

La struttura del Messale e la successione delle sue parti rimane invariata,

eccetto la collocazione delle Preghiere eucaristiche I e II per la riconciliazione e della Preghiera eucaristica V, che si trovano nella «Appendice al Rito della Messa» e non più, come nel 1983, al termine del Messale nella sezione «Nuovi formulari in appendice».

Il Messale italiano 2020

L'attenzione rivolta dai vescovi alla dimensione liturgico-pastorale si evince subito nell'Ordo Missae

► 1983: Quando il popolo **si** è radunato, il sacerdote con i ministri si reca all'altare; intanto si esegue il CANTO D'INGRESSO.

2019: **Quando il popolo è radunato, il sacerdote con i ministri si reca all'altare, mentre si esegue il Canto d'ingresso. Se non si esegue il canto si proclama l'antifona.**

► La formula di saluto è: «La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello spirito santo **siano** con voi tutti» e non più «*sia con tutti voi*» e così le altre formule (non è prevista: buongiorno).

Sebbene in latino il verbo sia nella forma singolare, «*sit cum omnibus vobis*», la grammatica italiana chiede che il verbo sia coniugato al plurale, essendo tre i sostantivi soggetto «grazia, amore, comunione». Nel testo greco di 2Cor 13,13 da cui è il saluto è tratto, il verbo è assente perché sottinteso, secondo la regola della grammatica greca. Questa modifica trova conferma nella traduzione italiana CEI della Bibbia che riporta il brano paolino «*siano con voi tutti*», già nell'edizione del 1974 come in quella del 2007.

Il Messale italiano 2020

E' stato aggiunto «sorelle» nei testi in cui nell'originale latino compare solo **fratres**.

- Nel primo e più utilizzato formulario dell'atto penitenziale: «Fratelli e sorelle, per celebrare degnamente i santi misteri riconosciamo i nostri peccati».
- Nella monizione rivolta all'assemblea al termine della presentazione dei doni: «Pregate, fratelli e sorelle, perché il mio e vostro sacrificio sia gradito a Dio Padre onnipotente »
- Nell'intercessione per i defunti delle preghiere eucaristiche: «Ricordati anche dei nostri fratelli e sorelle...».

Avrebbe dovuto essere accostato l'equivalente femminile al termine maschile tutte le volte che ricorre nel testo liturgico: «sorelle» con «fratelli », «figlie» con «figli», «donne» con «uomini»



Il Messale italiano 2020

Triplice invocazione dell'atto penitenziale:

Kýrie eléison e *Christe eléison*, sono preferiti a «Signore pietà» e «Cristo pietà» (anche nelle formule tropate), recuperando così anche nel parlato l'antico uso della liturgia romana che, a seguito della riforma liturgica, nella maggior parte dei messali in lingua moderna era rimasto solo nella forma in canto.

Si può continuare ad utilizzare la formula *Signore pietà*

Il Messale italiano 2020

Nell'inno Gloria la frase «e pace in terra agli uomini di buona volontà», che traduce alla lettera il testo latino, «*et in terra pax hominibus bonae voluntatis*» (san Girolamo), è sostituita con «e pace in terra agli uomini *amati dal Signore*».

La traduzione cerca di essere più fedele al ricco significato di *eudokias* del testo greco Lc 2,14: letteralmente *homines quibus Deus bene vult* o *qui Deo placent* e che la Bibbia CEI traduce con «che egli ama». La versione della Bibbia CEI è la traduzione più corretta e immediata.

E' stata preferita l'espressione «**amati dal Signore**» perché, per numero di sillabe e accenti tonici, crea minori problemi di cantabilità nelle melodie già esistenti e diffuse dell'inno.

Il Messale italiano 2020

La traduzione del Padre nostro è stata la più discussa dai vescovi nelle diverse assemblee generali : scegliere tra «e non ci indurre in tentazione» e la modifica approvata nel 2007 dall'episcopato per la nuova traduzione della Bibbia CEI «e non abbandonarci alla tentazione».

Nella versione italiana, dicendo «**non ci abbandonare alla tentazione**», chi prega chiede al Padre di essere preservato dalla tentazione e, al tempo stesso, di non essere da lui abbandonato alla forza delle tentazioni.

Non bisogna dimenticare la seconda modifica introdotta nel Padre nostro: per fedeltà sia all'originale greco sia alla versione latina, è stata introdotta la congiunzione «**anche**» assente nella traduzione finora in uso: «**Come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori**».

Il Messale italiano 2020

Formula modificata

- «Beati gli invitati alla Cena del Signore. Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo»
- **«Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello».**

L'edizione latina del *Missale Romanum* prevede: *Ecce Agnus Dei, ecce qui tollit peccata mundi. Beati qui ad cenam Agni vocati sunt, »*. La liturgia riprende la citazione diretta, anche se non completa, dall'Apocalisse di Giovanni (cfr. Ap 19,9) introdotta dalla riforma dell'*Ordo Missae* del Messale di Paolo VI.

Nelle edizioni precedenti, i traduttori italiani hanno preferito rendere «*cenam Agni*» con «Cena del Signore», ponendo in ombra la dimensione escatologica che questa espressione giovannea contiene ed evoca

Il presbitero, presentando all'assemblea il pane spezzato e il calice, riprende l'invocazione «Agnello di Dio» della triplice litania appena cantata e la completa citando alla lettera l'espressione del Battista nel quarto vangelo «Ecco l'Agnello di Dio», e aggiungendo «ecco colui che toglie i peccati del mondo».

La nuova edizione del Messale francese, così traduce: «*Heureux les invités au repas des noces de l'Agneau*».

Il Messale italiano 2020

Nei riti di conclusione è stata inserita una nuova formula di congedo presente nell'edizione tipica latina del Messale: «Andate e annunciate il Vangelo del Signore».

La prima formula propria del Messale italiano dell'83, «La gioia del Signore sia la nostra forza» è stata modificata in «La gioia del Signore sia la vostra forza».

Infine, i vescovi italiani danno la possibilità di congedare l'assemblea con la formula tradizionale latina: *Ite, missa est. Deo gratias.*

Il Messale italiano 2020

Le orazioni sul popolo, presenti nelle ferie di quaresima del Messale 2002, nel Messale 1983 erano in appendice, ora sono inserite nella pagina della feria. Precedono la benedizione sul popolo, la amplificano, sottolineando l'aspetto epicletico.

Avremo una nuova sequenza rituale:

- monizione,
- silenzio,
- orazione
- gesto accompagnato dalla benedizione (Vi benedica Dio onnipotente...).



La gloria (sovrabbondante) dei Santi

- ▶ Il Nuovo Messale 2020 recepisce le memorie dei nuovi Santi aggiunti nella edizione tipica del 2002 (cfr appunti M/10) e quelli nel frattempo inseriti nel calendario liturgico universale: Paolo VI, padre Pio, Giovanni XXII, Giovanni Paolo II, Juan Diego con le apparizioni di Guadalupe, Maria madre della Chiesa, la Vergine Maria di Loreto; la Cei ha chiesto di rendere San Nicola memoria obbligatoria (prima facoltativa); papa Francesco ha elevato la memoria di Maria Maddalena a festa, come per gli altri apostoli.
- ▶ Osservazione: questa moltiplicazione del santorale chiederà presto di ristabilire i criteri per la memoria dei santi onde evitare il congestionamento del calendario liturgico.

Le preghiere eucaristiche (PE)

- Le prime 4 sono nel Rito della Messa, quelle della Riconciliazione e del Sinodo svizzero (PEV), ritradotte, sono in appendice. Si è scelto di non aggiungere le PE dei Fanciulli (presenti nella latina del 2002 e tolte dalla versione emendata del 2008)
- Nelle parti comuni della PE (dialogo iniziale, Santo, parole dell'istituzione, anamnesi, dossologia) non vi sono cambiamenti. Ma questa decisione non è stata pacifica per le parole dell'istituzione inerenti il pane e il calice. Benedetto XVI aveva chiesto che fossero tradotto in modo letterale il *corpus meum, quod pro vobis tradetur* (questo è il mio corpo dato per voi) e il *qui pro vobis et pro multis effundetur* (versato per voi e per molti). Si scatenò il dibattito tra teologi.
- La scelta, grazie all'intervento di papa Francesco, è stata fatta dalla CEI in modo da tenere il testo italiano precedente ritenuto più esplicativo, secondo una interpretazione delle parole latine adatte al contesto attuale.
- La traduzione migliore secondo alcuni liturgisti sarebbe: per la moltitudine delle genti.

Le preghiere eucaristiche

Le parole del Signore nei racconti dell'istituzione, uguali in tutte le preghiere eucaristiche, non sono state cambiate rispetto alla traduzione del 1983.

Sono state introdotte modifiche là dove una maggiore fedeltà al testo latino apportava una maggiore precisione al contenuto e un arricchimento di significato

Le preghiere eucaristiche

È invece cambiata la formula che, dopo le parole del Signore sul pane, introduce quelle sul calice, una formula identica alle preghiere eucaristiche I, II, III e Riconciliazione I. Nel Messale dell'83 si legge: «Dopo la cena, allo stesso modo...», ora si legge, «**Allo stesso modo, dopo aver cenato...**», in latino «*Simili modo, postquam cenatum est*».

Le preghiere eucaristiche

Il «*Vere sanctus*», che è la formula tipica con la quale nella tradizione anaforica latina si denomina la parte che segue il canto del Santo, fino ad ora tradotta con «Padre veramente santo...» (nelle preghiere eucaristiche II, III e Riconciliazione I), ora è resa con «**Veramente santo sei tu, o Padre...**». L'intenzione evidente è quella di rispettare la funzione propria dell'avverbio latino «*vere*», che fa da termine ponte tra il canto del Santo e la santificazione dei doni, particolarmente evidente nella Preghiera eucaristica II: «Veramente santo sei tu o Padre, fonte di ogni santità. Ti preghiamo: santifica questi doni...».

Le preghiere eucaristiche

Il passaggio del *post Sanctus* che nel Messale dell'83 recita «di accettare questi doni, di benedire queste offerte, questo santo e immacolato sacrificio», è ora reso con «**di accettare e benedire questi doni, queste offerte, questo sacrificio puro e santo**»; l'aggettivo «puro» traduce il termine latino «illibata», invece di «immacolato».

Le preghiere eucaristiche

L'espressione latina «*memento [...] omnium circumstantium*» dell'intercessione per i vivi che recitava «ricordati di tutti i presenti», è stata tradotta con «**ricordati di tutti coloro che sono qui riuniti**». Il termine «presenti» è sembrato non esprimere a sufficienza il senso figurato di *circumstantes*, uno dei termini più caratteristici del Canone romano. I fedeli non sono semplicemente presenti ma, alla lettera, «coloro che stanno attorno» e dunque sono riuniti, radunati

Le preghiere eucaristiche

Nell'epiclesi sui doni della Preghiera eucaristica II, che fino a ora recitava «santifica questi doni con l'effusione del tuo Spirito», è stata recuperata l'espressione latina «*Spiritus tui rore sanctifica*», «**santifica questi doni con la rugiada del tuo Spirito**», che rende certamente più suggestiva l'immagine della venuta dello Spirito sui doni come una rugiada.

L'inizio del racconto dell'istituzione da «offrendosi liberamente alla sua passione» diventa «**consegnandosi volontariamente alla passione**» di certo più fedele al testo latino «*Passioni voluntarie traderetun*», specie nel rendere il verbo *tradere*, che indica non tanto un offrirsi – che in questo contesto assume una indubbia valenza culturale – ma l'atto di consegnarsi da parte di Gesù nelle mani degli uomini. Com'è noto, il verbo *tradere* ricorre anche nelle parole del Signore sul pane («*quod pro vobis tradetun*»). Inoltre, l'avverbio «voluntarie» è reso con «volontariamente», esprimendo un atto di volontà da parte di Gesù.

Le preghiere eucaristiche

L'espressione del Messale dell'83 «per averci ammessi alla tua presenza a compiere il servizio sacerdotale» ora è resa con «**perché ci hai resi degni di stare alla tua presenza...**».

L'espressione latina «*universo clero*» che conclude l'intercessione per la Chiesa, «in unione con il nostro papa N., il nostro Vescovo N., e tutto l'ordine sacerdotale», è sostituita da «**i presbiteri e i diaconi**».

In conformità al decreto del 2011 di papa Benedetto XVI, è stata inserita la memoria di San Giuseppe nelle preghiere eucaristiche II, III, IV.

Le preghiere eucaristiche

Tra le modifiche della traduzione della Preghiera eucaristica III, si esplicita l'invocazione dello Spirito santo nella parte che segue immediatamente l'epiclesi sui comunicanti.

Il Messale dell'83 recita: «Egli faccia di noi un sacrificio perenne a te gradito», la nuova traduzione, «**Lo Spirito santo faccia di noi un'offerta (*munus*) perenne a te gradita**».

Nella Preghiera eucaristica IV nella frase «esercitasse il dominio su tutto il creato» il termine «dominio», con valenza negativa, è stato sostituito da «signoria»: «**esercitasse la signoria su tutte le creature**».

E' stata poi migliorata la *consecutio temporum* (concordanza dei tempi) dove il testo dell'83 recita «... e risorgendo distrusse la morte e rinnovò la vita. E perché non viviamo più per noi stessi...».

Il passato remoto «distrusse» e «rinnovò» richiede un altro tempo verbale.

E' stato così reso: «**E perché non vivessimo più per noi stessi...**».

Le preghiere eucaristiche

Come nell'edizione tipica latina del 2002, anche nella terza edizione italiana del Messale la Preghiera eucaristica V e le due della Riconciliazione si trovano ora non più in appendice al volume ma in appendice al Rito della Messa.

Rispetto al Messale del 1983, queste preghiere eucaristiche hanno una diversa successione: le due della Riconciliazione precedono le quattro varianti del Canone svizzero che nel nuovo Messale non portano più il nome di «Preghiera eucaristica V» ma, come nell'*editio typica*, «Preghiera Eucaristica per le Messe “per varie necessità”».

Le preghiere eucaristiche

Preghiera eucaristica della Riconciliazione I.

Nel racconto dell'istituzione sul calice si leggeva, «prese il calice del vino e di nuovo rese grazie», ora troviamo «**prese il calice colmo del frutto della vite**», traduzione più fedele dell'espressione latina «*accepit calicem, genimine vitis repletum*».

Nelle intercessioni per la Chiesa l'invocazione «Aiutaci a costruire insieme il regno di Dio» che il testo latino recita «*adiuva nos, ut simul adventum regni tui praestolemus*», nella nuova edizione del Messale si traduce: «**Aiutaci ad attendere insieme l'avvento del tuo regno**».

Le preghiere eucaristiche

Preghiera eucaristica per le Messe «per varia necessità». Il Messale del 1983 riporta il testo originale italiano del Canone svizzero. L'edizione tipica del *Missale Romanum* del 2000 inserisce la retroversione in latino della Congregazione per il Culto Divino nel 1991; la nuova edizione italiana del Messale ha dovuto così approntare una nuova traduzione.

La novità di maggior rilievo della Preghiera eucaristica per le Messe «per varia necessità» in precedenza Preghiera eucaristica V del Messale dell'83 è la formulazione dell'epiclesi sui doni:

Messale 1983 Ti preghiamo, Padre onnipotente, manda il tuo Spirito su questo pane e su questo vino, perché il tuo Figlio sia presente in mezzo a noi con il suo corpo e il suo sangue.

Messale 2019 Ti preghiamo, Padre clementissimo: manda il tuo Spirito Santo a santificare il pane e il vino perché questi doni diventino per noi il Corpo e il Sangue del Signore nostro Gesù Cristo.

Collette

Poche le modifiche apportate alle orazioni del Messale latino.
Revisione invece delle orazioni collette del Messale 1983 redatte in italiano per ciascuna delle domeniche del ciclo triennale del Lezionario.
Semplificato il contenuto talvolta verboso, prolisso e didascalico.
Alleggerito il periodare per renderlo più piano e di facile comprensione.
A volte la colletta è stata riscritta per far emergere con maggiore chiarezza la pagina di vangelo proclamato.

Es. la colletta della III domenica del tempo ordinario dell'anno C, dove alla pagina dell'assemblea di Esdra (Ne 8), segue il racconto della predicazione di Gesù nella sinagoga di Nazareth (Lc 4):

Messale 1983 O Padre, tu hai mandato il Cristo, re e profeta, ad annunziare ai poveri il lieto messaggio del tuo regno, fa che la sua parola che oggi risuona nella Chiesa, ci edifichi in un corpo solo e ci renda strumenti di liberazione e di salvezza.

Messale 2019 O Dio, che in questo giorno a te consacrato convochi la Chiesa santa alla tua presenza perché il tuo Figlio annunci ancora il suo Vangelo, fa' che teniamo i nostri occhi fissi su di lui, e oggi si compirà in noi la parola di salvezza.



Prefazi

La traduzione dei prefazi delle due preghiere eucaristiche della Riconciliazione è stata rivista a fondo con una maggiore aderenza al testo latino.

La terza edizione italiana del Messale è stata inoltre arricchita di due nuovi prefazi per la celebrazione dei santi pastori e due per i santi e le sante dottori della Chiesa. Questa scelta colma la lacuna di un unico prefazio per i pastori e l'assenza di prefazi propri per i santi dottori. A modo di esempio, ecco la parte centrale del secondo prefazio per i santi dottori dal titolo:

«I dottori della Chiesa profeti della sublime bellezza di Dio»: Il tuo Figlio è l'unico maestro: la sua parola, lampada ai nostri passi, la sua croce, la sola nostra speranza. Nel tuo disegno di amore hai illuminato san N. (santa N.) e con i suoi insegnamenti allieti la Chiesa nella sublime bellezza della tua conoscenza.



Conclusione

- ▶ La pubblicazione della terza edizione del *Messale romano* rappresenta il punto di arrivo di un cammino durato quasi vent'anni in un itinerario di analisi, verifica, discernimento e proposizione impegnato e attento per inculturare la principale forma della *lex orandi* nella cultura italiana
- ▶ Si deve ora avviare un cammino ecclesiale che coinvolga non solo vescovi e presbiteri ma quanti si confrontano con la quotidiana vita liturgica delle comunità cristiane per un reale rapporto dei credenti con la liturgia.
- ▶ Un approccio culturale rivolto sia ai fedeli assidui alle celebrazioni sia persone che prendono parte alle liturgie solo nelle principali feste o in alcune circostanze particolari e che, tuttavia, lo fanno in modo consapevole e intelligente